

09D - Hayez 2005, pp. 279-282, n. 11 - Busta n. 321, 2313

+ Al nome di Dio, ame(n). Di XXVI febraio 1383.

A di XVI di questo vi scrissi, (e) fu r(isposta) di due vostre, le quali buo(n) di à avia auta l'una; l'altra trovai qui qua(n)do tornai d'Arli, a le quali a pieno no(n) fe' risposta p(er) corteza di tempo, ma alchuna chosa vi rimasi a dire vi dirò ap(r)esso.

P(er) l'altra vi dissi qua(n)to fu bisogno ne' fatti di mio fratello (e) chome da llui aspettavo r(isposta) di gio(r)no in gio(r)no, e auta, a pieno ve n'avisarò. E sì chome vi dissi, molto mi sare' a charo fosse, dove fare potesse vostro onore (e) p(r)o p(er)ché tenuti ne siamo. Ora, auta sua r(isposta), ve n'avisarò.

Sovente saluto i signiori vostri (e) amici p(er) parte di voi e fo loro larg[h]ezza di quello che nie(n)te no(n) chosta, ma fate co(n)to tanto dura loro amore qua(n)to pensano di meglio valere di voi. Altra amistà no[n] àno a p(er)sona. Or noi ce ne pasaremo legierme(n)te, (e) senza vostro danno e in buona fé no(n) ci bisognerà istimare dette fino a qui.

Con Tieri mi porto giusta al sapere mio i[l] meglio posso, ma io no(n) trovo in lui fino a qui altro che tutto bene (e) buono amore, (e) a buona fé ricevo da lui asai onore, ed è p(er)sona da bene (e) vuolmi la sua bontà mostrare i[n] lavorare, ma il tempo pocho che abbiamo no(n) ci lascia. Nie(n)temeno, qua(n)do verrà a punto, no(n) sarà che no(n) sappi fare in parte quello che dire volete, e a l'animo mio è bastevole.

Visto ò come dite che no(n) mi chale avere molti co(n)sigli in chosa abia co(n) voi a fare, (e) chosi so' ce(r)to (e) credo p(er) sperienza potreste sentire che chosi è, ché voi sapete, qua(n)do chon voi venni a stare, vi dissi l'animo mio, (e) di poi, al partire vostro di qui, ve· rattifichai, e quello medesimo vi co(n)fermo che voi tengho p(er) padre (e) p(er) maestro, (e) sotto il vostro co(n)siglio (e) corezione voglio stare (e) avere onore, ché più il p(r)egio che molti, e avendo questo, mi re(n)do sichuro che tutto bene me ne verà p(er)ò che in bene fare no(n) si perde già mai a lu(n)gho andare. Or io conoscho voi si savio che meglio m'inten[n]dete ch'io nol so dire.

Le co(n)dizi[o]ni di qui sono reisime fino a qui, e a giornata pegiorano, (e) pegiorano sico(n)do quello che albitrare se può, (e) fanocisi chose asai sco(n)cie (e) ladie e espessi torti, (e) voi venite da la fossa ne' fatti vi sapete, e ancho no(n) sete de' più gravati. Fate co(n)to qui si sta co(n) gli artigli ap(er)ti p(er) trovare chui chaluniare p(er) meglio valerne. (E) fate co(n)to la villa di qui à co(n)sentito dare ora al papa f. X.m che si dieno mettere p(er) li mestieri p(er) fare questa enp(r)esa che ora si farà a p(r)imavera. (E) fate co(n)to pocho à fallito che qui no(n) si sia messe cabelle a la merchantia. E se no(n) fosse la buona chura de' cortigiano [sic], fatto si sare', p(er)ò che i p(r)ove(n)zali già la co(n)sentiano. (E) solo si pag(herà) la taglia o vero dono p(er)ché detta chabella no(n) s'è messa, ma fate co(n)to, spesi questi, veremo a la gabella, (e) chosi insegue(n)do di chosa in chosa.

P(er)ché voi mi doma(n)date co(n)siglio (e) di mio parere, (e) d'io, vostro onore salvo, no(n) sap(r)ei pur co(n)sigliare me, nu(n)che voi che più vedete dorme(n)do ch'io veghiando. Nie(n)temeno, co(n) rivere(n)za parla(n)do, p(er)ché siamo sulle chose, vi dirò mio parere, e voi chome savio pigliarete partito.

Chome voi sapete, egli è pur di bisogno che Tieri vada a Milano p(er) saldare e co(n)ti (e) p(er) sapere il volere di Basciano, (e) simile p(er) fornire asai di chose che qui fanno bisogno, e credo partirà tosto. Or chome da Buona(n)segna sete di questo a pieno avisato. P(er) che a me pare - (e) così n'ò co(n)ferito cho(n) Buona(n)segna - ch'esso chomprasse chose p(er) qui tante fossimo bene forniti p(er) modo facciamo asai d(enari) sul fatto, p(er)ò chi [sic] molte chose si vende l'una p(er) l'altra, (e) voi il sapete.

Questo dicho p(er)ché senza falta qui si farà gra(n)de sforzo p(er) pasare di là, (e) sarà chosa subita e da uscire di fangho, p(er)ò chi [sic] qui si comincia aparechiare. Mis(er) Giorgio va a Parigi, (e) simile mis(er)e Nic(hola) da Napoli p(er) fare co(m)pime(n)to a questi fatti. Qui è il sinischalcho di P(r)ove(n)za chon molti chaporali venuti di chostà (e) da lo(r) sentiamo che chosi sarà senza falta, sì che questa sarà un'altra vendemia, (e) noi faremo d(enaio) a bun merchato o seco(n)do che 'l tempo ci co(n)segliarà di fare. E no(n) pe(n)sate che asai robba si vendarà p(er)ché la gie(n)te tocharà d(enaio).

P(er) che, fino che altro sinistro fatto, questo non ochorre. No(n) pe(n)sso che qui si faccia altra graveza né altra chosa, (e) noi saremo allora venuti su d(enari) (e) ma(nderemo) chosti o altrove, (e) poi staren un pocho a vedere il fine de la chosa, (e)

giusta al tempo pigliare partito. Or queste sono cose a scrivere di lunghi p(ro)emi, ma voi sete savio e intendete la sustanzia.

Con Buona(n)segna ò co(n)ferito il fatto di N(icholò) Pentolini, e in co(n)clusionone p(er) ancho no(n) mi pare ci sia il modo, p(er)ò che esso à agiu(n)to aviso al danno, cioè che tutto questo anno à fatto co(m)p(er)are biado a Vale(n)za - (è) là stato un suo giovane - sì che qui v'è acholato tutto (e) ancho à là suso il biado. E a buona fé, sico(n)do si spera, il grano varrà tutto di meglio, e bene lo vore' p(er) amore di lui, o vero p(er)ché fossi fuore d'obrigho. Or noi vi faremo nostro potere che così sia.

Con mis(er)e Orticha ci ritegniamo (e) lui s(er)viamo chome singulare amicho, (e) no(n) à troppo che co(m)p(er)ò una chasa, e p(er) detta cagione li p(r)estamo f. LX d'(oro), e quali die re(n)dare fra II mesi, (e) chosì ci à p(r)omesso, col pegnio intendete sano.

E simile con mis(er)e Bonifazio, p(er)ché sove(n)te abiamo auto bisogno di lui p(er) li chasi ochorsi, (e) chosì faremo p(er) l'avenire, (e) a lui vi racoma(n)daremo sove(n)te.

Alt(r)o no[n] so che a dire v'abia. Tutti e vostri conosce(n)ti salutarò p(er) parte di voi, (e) di loro es(er)e p(er) altra v'avisarò. Che Idio vi guardi!

El vostro Andrea di Bartalomeo vi si racoma(n)da di Vig(ni)o(n)e.

[indirizzo:] Francescho di Marcho Datini in Prato. A.

[mano di Francesco; data di ricevimento:] Da Vingnone, a dì 19 di marzo 1383, chon quelle di Pisa.